

## MONDO

# Carabiniere rapito nel caos dello Yemen

● **In forze all'ambasciata di Sanaa, il militare è stato sequestrato mentre era in un negozio in abiti borghesi** ● **La Farnesina allerta «tutti i canali» e l'Unità di crisi** ● **Scontri al ministero dell'Interno**

UMBERTO DEGIOVANNANGELI  
udegiiovannangeli@unita.it

Il terrore bussava alle porte dell'ambasciata italiana a Sanaa. Un agente italiano addetto alla sicurezza dell'ambasciata d'Italia nella capitale yemenita è stato rapito ieri da uomini armati nei pressi della sede diplomatica nel quartiere di Hadda, che si trova nella parte sud-occidentale della città.

La Farnesina, tramite l'Unità di crisi, ha immediatamente attivato tutti i canali, ma sulla dinamica dei fatti, il ministero degli Esteri mantiene in questo momento «il più stretto riserbo» per favorire una positiva soluzione della vicenda. Col passare delle ore si chiariscono alcuni aspetti del rapimento. Innanzitutto, l'identità del rapito: si tratta di un carabiniere, conferma il ministero. L'ambasciatore italiano in Yemen, di cui è stato disposto l'immediato rientro nella capitale Sanaa, si mantiene in continuo e diretto contatto con l'Unità di crisi per seguire gli sviluppi del rapimento, rimarcando fonti ministeriali.

Al momento si sa che è l'uomo un carabiniere si chiamerebbe Alessandro (ma il cognome ancora non è noto) ed è stato prelevato all'interno della struttura diplomatica contattata l'ambasciata. Funzionari sul posto confermano l'avvenuto rapimento, ma non forniscono ulteriori dettagli. Mentre i servizi di sicurezza yemeniti informano che «è stato portato verso una destinazione sconosciuta», aggiungendo che è stata immediatamente aperta un'inchiesta per tentare di identificare i rapitori e di localizzare l'agente di sicurezza. In serata, filtrano altre notizie: il carabiniere sarebbe stato sequestrato in un negozio, dove si trovava in borghese per fare degli acquisti personali. Lo si apprende da fonti qualificate della Sicurezza, secondo le quali nel momento in cui è stato rapito il carabiniere era libero dal servizio.

Secondo le stesse fonti, le prime indagini farebbero escludere la pista terroristica per il sequestro, che potrebbe essere dunque opera di bande di criminali locali. «Escludo che Alessandro corra peri-

colo di vita, i rapitori si faranno sentire nel giro di poche ore per utilizzare il sequestrato come merce di scambio, analogamente a quanto avvenuto tante altre volte. Non si tratta quindi, con tutta sicurezza, di un atto terroristico», afferma Arhab Al-Sarhi, presidente dell'Associazione italo-yemenita e residente a Sanaa, contattato telefonicamente da Corriere.it. Altre fonti sostengono che il militare è stato portato via mentre stava camminando per strada, vicino alla sede dell'ambasciata che si trova nel quartiere di Hadda, nel sud-ovest della città. Resta il fatto che appena un mese fa i servizi di sicurezza dello Yemen avevano annunciato di aver sventato «13 complotti» contro obiettivi stranieri da parte di Al Qaeda. Progetti di attentato, rapimenti, attacchi contro qualsiasi simbolo occidentale. E dunque il personale diplomatico rientrava nella lista dei bersagli nel quadro della guerra che oppone gli estremisti al governo.

## CAOS ARMATO

Il rapimento dell'uomo è avvenuto in una giornata particolarmente caotica e drammatica per la capitale yemenita. Un centinaio di uomini armati, appartenenti a varie tribù, hanno contemporaneamente preso d'assalto il ministero degli Interni, chiedendo di essere arruolati nelle forze di polizia. Il commando ha anche preso in ostaggio alcuni impiegati e li ha rilasciati alcune ore dopo. Secondo il responsabile del ministero, il gruppo si trova tuttora ancora all'interno dell'edificio. Anche dopo l'uscita di scena del presidente - l'ex dittatore Ali Abdullah Saleh - lo Yemen continua ad attraversare una fase di violenze e di scontri tra le varie tribù del Paese che si combattono tra loro per il controllo di aree e fette di potere. Il Paese è spesso teatro di sequestri di cittadini stranieri da parte di tribù armate, che uti-

...

**L'Associazione italo-yemenita: «Alessandro sarà usato come merce di scambio»**



L'arrivo a Ciampino di Oriano Cantani e Domenico Tedeschi, spariti e ricomparsi dopo due giorni a Damasco FOTO ANSA

lizzano questa strategia per esercitare pressioni e veder riconosciute dalle autorità le loro rivendicazioni. Circa 200 persone sono state rapite nello Yemen negli ultimi cinque anni e la stragrande maggioranza è stata rilasciata incolume. L'ultimo in ordine di tempo un operatore francese del Comitato internazionale della Croce rossa (Cicr), liberato a metà luglio dopo essere stato preso in ostaggio ad aprile nell'ovest dello Yemen e portato in seguito nel sud del Paese. Un'insegnante svizzera e il vice console dell'Arabia Saudita ad Aden, nel sud dello Yemen, sequestrati entrambi nel marzo 2012, sono ancora nelle mani dei loro rapitori nel Paese.

Con il sequestro di ieri, salgono a due gli italiani rapiti all'estero. Nelle mani di sequestratori c'è ancora il cooperante italiano Giovanni Lo Porto, catturato il 19 gennaio con un collega tedesco in Pakistan, a Multan, nel Punjab. L'uomo sarebbe nelle mani del gruppo talebano Tehrik-e-Taliban Pakistan, capeggiato da Hakimullah Mehsud.

## IL CASO

### Epidemia di Ebola in Uganda: già 14 morti

Un'epidemia di febbre emorragica causata dal letale virus Ebola è in atto dall'inizio di luglio nell'Uganda occidentale ed ha già ucciso 14 persone. Lo ha reso noto l'ufficio locale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). «Abbiamo venti casi accertati di persone che hanno contratto il virus e tra queste 14 sono morte», ha riferito Joaquim Sewaka, rappresentante Oms in Uganda. L'epidemia ha avuto inizio nel distretto di Kibaale, a circa 200 chilometri dalla capitale Kampala e a una cinquantina di chilometri dalla frontiera con il Congo (Rdc). Nella zona sono già stati inviati medici ugandesi e americani che stanno cercando di organizzare centri di quarantena. La febbre Ebola è molto

contagiosa e causa il decesso del 50-90% delle persone che la contraggono.

Non ci sono vaccini né medicinali ad hoc: i medici possono solo lottare contro la malattia reidratando i pazienti. Il virus scoperto dal microbiologo Frederick A. Murphy nel 1976 in Congo (ex Zaire) è estremamente aggressivo per l'uomo: si trasmette molto facilmente per contatto con il sangue e i fluidi corporei come sudore e saliva di soggetti infetti. Dal '76 ad oggi in Africa si sono avute 15 epidemie di Ebola che, secondo l'Oms, hanno causato più di 1.300 morti. I Paesi da sempre più colpiti, oltre a Uganda e Congo, sono stati il Gabon e il Congo Brazzaville.

# Lo sfidante Romney: al via le selezioni per il vice

Sei mai stato infedele a tua moglie o a tuo marito?». Se vuoi diventare il compagno di viaggio nella corsa alla Casa Bianca di Mitt Romney devi rispondere anche a questa domanda. Ce ne sono altre 79, compresa una su redditi e tasse degli ultimi decenni. Informazioni che Romney mostrò a McCain quando venne preso in considerazione dal senatore dell'Arizona e allora candidato contro Obama. E che oggi si rifiuta di rendere pubbliche.

Scegliere un candidato vice non è facile e lo staff di Mitt Romney ci sta mettendo tutta l'accortezza possibile. Quattro anni fa John McCain sbagliò. O almeno oggi tutti dicono così, mentre nel 2008 tutti diedero atto a Sarah Palin di aver dato la scossa a una campagna moribonda.

Sono due le parole d'ordine che il candidato repubblicano ha trasmesso alle persone fidate a cui ha dato l'incarico di fare la selezione: discrezione assoluta e accortezza. Niente trovate geniali e figure troppo ambiziose, incapaci di fare squadra. Come, appunto, avvenne con Palin.

Romney, ora in Israele a caccia di accreditamento internazionale dopo le sue numerose gaffe del tour europeo, vuole un compagno di gara, non uno che si alleni per la gara che pensa di correre tra quattro anni. In lizza so-

## IL DOSSIER

MARTINO MAZZONIS  
NEW YORK

**Non troppo impulsivo come Christie, non troppo liberal come Condi Rice, il favorito resta Marco ma la scelta del «Biden» repubblicano tarda ancora**



Mitt Romney in visita al Muro del pianto di Gerusalemme FOTO A. SULTAN/ANSA

no in parecchi. Ad esempio l'ambizioso Marco Rubio, stella nascente, senatore della cruciale Florida e tra i pochi in grado di colmare almeno in parte lo svantaggio repubblicano tra gli ispanici. Negli ultimi giorni tre figure diverse tra loro come Jeb Bush - il fratello intelligente, ed ex governatore della Florida - Karl Rove e Rudolph Giuliani lo hanno incoronato il migliore possibile.

Ieri la persona che guida la selezione, Beth Myers, ha pubblicato su Twitter una lista di 13. Tra questi ci sono anche Rick Santorum e Newt Gingrich, avversari durante le primarie. Il che significa che l'elenco non corrisponde alla realtà. Se cerca alleati veri, Romney sa che quei due non lo sono.

La scelta è difficile. Puntare su una figura famosa? Su un giovane o una donna? Qualcuno capace di colmare un ritardo con una particolare area dell'elettorato o in grado di portare in dote uno Stato difficile da vincere? Quando Obama scelse Joe Biden lo fece perché l'attuale vicepresidente è una vecchia volpe della politica estera, come McCain, e perché è uno che parla schietto, proprio come piace al vecchio elettorato bianco e operaio democratico. Quello con cui Obama ha più difficoltà. Con i pompieri, i poliziotti irlandesi, i camionisti, parla Bi-

den. Romney ha un problema simile: è un miliardario lontano dai problemi della gente, tanto quanto Obama è troppo intellettuale e articolato. Il secondo problema di Romney sono i conservatori. Ma chi c'è in grado di colmare queste lacune? Cominciamo dalla figura più famosa: Condoleezza Rice. Esperienza da vendere, donna, stimata nonostante l'esperienza con Bush, afroamericana. Ma l'ex Segretario di Stato ha un enorme difetto: è a favore della libertà di scelta (di abortire). Sarebbe una scelta forte ma rischiosa.

Come il governatore del New Jersey, Chris Christie. Amato dai conservatori perché ha tagliato le tasse, il bilancio e non ha alzato le tasse, Christie è sanguigno, corpulento e schietto. Ottimo per fare da contraltare al miliardario perfettino Romney. Ma perde le staffe troppo di frequente. E in giro ci sono un paio di video in cui prende a parolacce persone che lo contestano. Non troppo presidenziale come atteggiamento. Di lui si dice che farà il discorso centrale della conven-

...

**Il senatore della Florida (di origini italiane) preferito da Jeb Bush, Karl Rove e Giuliani**

tion repubblicana di settembre. Se fosse così, aspettiamoci un fuoco di fila contro Obama.

In lizza ci sono anche il governatore del New Mexico Martinez e quello della Louisiana Bobby Jindal. Conservatore, relativamente giovane, aggressivo, religioso e di origine indiana. Una scelta tranquilla. È tra i più attivi nella campagna pro Romney in giro per l'America.

Tra le scelte più probabili, insieme a Rubio, ci sono il senatore dell'Ohio Bob Portman, moderato, alleato della prima ora, esperto di commercio e tasse, che potrebbe aumentare le possibilità in un altro Stato chiave. Oppure il suo collega della Virginia Bob McDonnell. Stesso discorso. Terzo preferito sembra essere Tim Pawlenty, ex governatore del Minnesota. Nessuno dei tre ha grande carisma, sono tutti esperti.

E in queste settimane ciascuno è apparso in tv o a comizi per conto di Romney. Ne viene dunque testata la qualità oratoria e la capacità di rispondere alle domande a bruciapelo. Se davvero il motto della scelta della campagna repubblicana 2012 è «prima regola non farsi del male», la corona potrebbe andare a uno di questi tre. Ma tutte queste sono voci. Che a volte vengono fatte circolare apposta per essere smentite.